

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	Pag. 1
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 4
CONVOCAZIONI . . . . .	» 8

### BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

#### IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1966, ORE 9,47. —  
*Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Inter-  
viene per il Governo il Sottosegretario di  
Stato per il bilancio, Caron.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle  
linee direttive generali del programma di  
sviluppo economico per il quinquennio 1965-  
1969 » (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII,  
VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commis-  
sione*) (2457).

La Commissione prosegue nella discusso-  
ne generale sul programma di sviluppo eco-  
nomico.

Interviene il deputato Fabbri Francesco, il  
quale si soffermà sulla esigenza di assicurare  
efficienza amministrativa all'intervento pub-  
blico quale condizione indispensabile perché  
tutto il sistema configurato dal programma  
scorra verso i proposti obiettivi; ammonisce  
che senza di ciò il costo della pubblica am-  
ministrazione, la spesa corrente per la espli-  
cazione delle funzioni e l'espletamento delle

procedure può costituire un carico insosteni-  
bile per lo sviluppo e contraddittorio con gli  
assunti obiettivi di sviluppo. Esemplificando  
riferisce che sulla base di una indagine per-  
sonalmente condotta, a titolo campionario;  
gli è risultato pari al 20 per cento il costo  
di istruzione amministrativa che grava su  
un'opera pubblica di competenza comunale.  
È perciò che la riforma delle procedure am-  
ministrative, quella della pubblica ammini-  
strazione nel suo complesso, nonché la ri-  
forma tributaria costituiscono se non pre-  
messe, almeno condizioni indispensabili al  
conseguimento degli obiettivi posti dal pro-  
gramma. Con riferimento alla riforma tri-  
butaria richiama alla necessaria dimensione  
territoriale e alla funzione che gli enti locali  
devono assolvere al riguardo, una volta che  
vengono chiamati alla prestazione di sempre  
più numerosi ed importanti pubblici servizi.

Prospetta quindi la opportunità che alla  
prima Nota Aggiuntiva ne segua un'altra,  
che ricomponga tutto il complesso di pre-  
visioni e di politiche settoriali da questo con-  
templato in una aggiornata previsione con  
decorrenza 1° gennaio 1967, per allineare set-  
tori e piani settoriali che sono stati varia-  
mente anticipati e che in qualche misura  
già si diversificano rispetto alle previsioni  
del programma (per esempio edilizia scola-  
stica).

Dopo aver rilevato a proposito del capito-  
lo V del programma una insufficiente indivi-  
duazione della scala di priorità degli obietti-  
vi ivi contemplati, si sofferma più ampia-  
mente sui settori della pubblica istruzione e  
della ricerca scientifica, ed in particolare ri-  
leva eccessive e non adeguate alle tendenze  
e ai condizionamenti in atto le previsioni con-  
cernenti la istruzione professionale (in crisi  
dopo la riforma della scuola media e per una  
indotta diffusa preferenza a conseguire il di-

ploma di perito industriale); rileva altresì la insufficienza degli stanziamenti previsti per la ricerca scientifica, che per altro abbisogna — date le limitate risorse comunque disponibili — del massimo coordinamento internazionale specie in sede europea.

Al riguardo del capitolo VI prospetta la opportunità di affidare ai comitati regionali la predisposizione dei piani territoriali per gli insediamenti abitativi e soprattutto raccomanda il massimo coordinamento tra programmazione economica e programmazione urbanistica, esprimendo altresì consenso con la indicazione formulata dal relatore Curti Aurelio per la mobilitazione di risparmio da avviare nel settore attraverso i buoni fruttiferi casa.

Per quanto concerne il settore della sicurezza sociale, dal programma ricava una qualche preoccupazione per l'eccessivo accentramento di competenze e di funzioni presso il Ministero della sanità, là dove si può ritenere utile il decentramento specie a livello regionale nonché una confermata autonomia delle gestioni ospedaliere.

A proposito dei trasporti ritiene che la rete autostradale sin qui realizzata pecchi nella sua interconnessione internazionale e pone quindi il problema di assicurare adeguata priorità a tali raccordi, specie per quanto concerne le regioni nord-orientali.

Dopo un breve cenno alla necessità di impostare in modo organico e con adeguate prospettive il sistema idroviario italiano, il deputato Fabbri si intrattiene sui problemi dell'assetto territoriale ed esprime l'avviso che le indicazioni al riguardo indicate dal programma debbano essere considerate esemplificative e non già prescrittive, risultando formulate in inadeguati termini di circoscrizioni amministrative di per sé non espressive di situazioni e di ambiti economici omogenei, tanto per la depressione quanto per lo sviluppo, mentre la più recente legislazione ha ormai acquisito il criterio e la misura del comprensorio che scavalca ogni circoscrizione amministrativa.

Per quanto concerne l'agricoltura, pur dando atto del grande sforzo sin qui compiuto, valuta non sufficienti gli investimenti dal programma previsti nel settore (9,5 per cento) se si dovrà perseguire l'obiettivo di riavvicinare i redditi agricoli a quelli dei settori industriale e terziario; aggiunge che la frammentazione fondiaria sin qui contrastata con una lodevole politica di incentivi dovrà essere aggredita anche con adeguate riforme nel campo del diritto.

Insufficienti valuta anche gli stanziamenti previsti dal programma per il settore del turismo, soprattutto inadeguati all'importante concorso da questo recato allo sviluppo del reddito e allo stesso equilibrio dei nostri conti con l'estero.

Tali insufficienze quantitative di previsioni settoriali nella destinazione delle risorse egli comunque ritiene che possano essere corrette dal programma *in itinere*, nella fase cioè della sua attuazione e con recuperi negli anni avvenire senza che se ne debbano trarre immediate ed iniziali variazioni nei documenti programmatici.

Interviene quindi il deputato Maschiella, che si sofferma in particolare sulla terza parte del programma per analizzare come i problemi di un riequilibrio territoriale vengano affrontati nel contesto di un programma generale di sviluppo economico e sociale. Premesso che un programma economico non ha la virtù di produrre automaticamente più sviluppo e più democrazia, ma che ciò può ottenere solo in funzione degli obiettivi assunti e della strumentazione correlativamente disposta, osserva che nel programma manca una qualsiasi analisi delle origini e delle cause degli squilibri e delle depressioni territoriali vecchie e nuove e che manca altresì la predisposizione di una adeguata strumentazione intesa a sollevare le situazioni di depressione. Una tale analisi era bensì stata iniziata con la Nota La Malfa, ma non risulta ripresa dal programma Pieraccini, mentre è addirittura contraddetta dalla successiva Nota aggiuntiva che non spende una parola al riguardo e rinvia alle iniziative legislative poi dal Governo assunte e con la legge di proroga della Cassa e con il disegno di legge attualmente all'esame della Camera per le zone depresse del centro-nord. Si tratta in realtà di iniziative legislative che non hanno segnato una svolta rispetto alla vecchia politica di interventi straordinari e di inadeguata parziale frammentaria incentivazione, già dimostratasi incapace di contrastare il processo in atto di decadimento economico indotto negli ultimi vent'anni dal tipo di sviluppo e dalla concentrazione e dalla congestione dello sviluppo che è venuto aggiungendo ai vecchi nuovi squilibri e alla antica depressione meridionale la nuova depressione di intere regioni nell'Italia centrale e orientale.

Questa nuova legislazione straordinaria ripete una esperienza che il programma è invece chiamato a correggere, perché con l'assumere come centrale obiettivo quello del riequilibrio territoriale il programma voleva

essere nel suo complesso una politica economica volta ad avviare un meccanismo di sviluppo territorialmente equilibrato e adeguatamente diffuso, con la esclusione pertanto di politiche speciali e di interventi straordinari destinati ad operare marginalmente e controcorrente rispetto al meccanismo delle forze operanti nel sistema. In particolare lamenta che tale legislazione sia stata elaborata nella più completa disattenzione delle indicazioni formulate dagli enti locali, che vivono sul territorio e che sono i soli capaci ad assicurare il carattere democratico, adeguata conoscenza delle situazioni e dei bisogni e perciò efficienza agli interventi: cita al riguardo il piano economico umbro elaborato sin dal 1963 ma le cui indicazioni non sono mai state raccolte nelle varie sedi e occasioni di programmazione sin qui impostate o avviate. Ad esempio di un diverso e più valido approccio nei confronti di una politica di riequilibrio territoriale, richiama la più recente esperienza inglese che tale riequilibrio affida ad un impegnato coordinamento di tutte le politiche settoriali verso gli obiettivi del sollevamento delle aree economicamente meno sviluppate. Contrappone a tale esempio la insufficiente o nessuna elaborazione che premesse essenziali per un risanamento del territorio e comunque per una politica di sistemazione del territorio hanno sin qui ricevuto: la carta geologica italiana, un coordinato generale sistema di regolamentazione delle acque.

Il deputato Biasutti, riservandosi di intervenire in Aula sui problemi di fondo della politica di programmazione economica, si limita a richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo sul fatto che il piano sembra ignorare la particolare e delicata situazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, per quanto attiene al settore dei trasporti e in particolare delle autostrade, disattendendo anche il parere del C.N.E.L. che raccomandava di attribuire nell'ambito del programma autostradale, carattere prioritario ai collegamenti con la rete autostradale europea, nonché con i principali porti del Paese. Ricorda, in proposito, anche il parere di maggioranza trasmesso dalla Commissione Trasporti, nel quale viene sottolineata l'urgenza di realizzare l'autostrada Udine-Tarvisio - per il collegamento con l'Europa centro-orientale - ed in attuazione di precisi accordi internazionali.

Il deputato Goehring rivolge alcune richieste di chiarimenti a proposito degli introiti registrati dalla gestione della rete autostradale I.R.I. e sulla misura in cui tali introiti consentono di coprire le spese della gestione me-

desima e gli interessi sul capitale investito ed, altresì, se consentano di attuare una politica di ammortamento dei capitali.

Interviene, quindi, il deputato Pedini, il quale chiede assicurazioni circa un sufficiente ed adeguato coordinamento del piano con le previsioni di sviluppo economico a medio termine, quali contenute in un documento recentemente elaborato in sede di Comunità economica europea, dichiarandosi senz'altro d'accordo con la impostazione generale del programma di sviluppo economico nazionale, a patto che tale impostazione risulti sufficientemente elastica e modificabile in relazione al futuro prevedibile incremento degli scambi con l'estero nonché in relazione alla futura attuazione della politica agricola comunitaria. Riafferma la propria convinzione della validità del programma quale strumento di una politica economica intesa come equilibrio dei fattori della produzione, verso la quale i paesi del Mercato comune si vanno ormai orientando.

Esprime talune preoccupazioni a proposito del settore siderurgico, ricordando come il 50 per cento della siderurgia italiana risulti ancora ubicata all'interno del Paese, nella Valle padana. Raccomanda di meditare attentamente i problemi connessi con lo sviluppo dell'industria siderurgica, problemi che vanno inseriti nel tema più vasto della politica dei trasporti dei prodotti pesanti. Chiede al rappresentante del Governo precise assicurazioni che il problema idroviario della Valle padana sia studiato e risolto alla luce delle esigenze connesse con il trasporto dei prodotti siderurgici e che le previsioni formulate dal piano in tale settore siano attentamente riconsiderate.

Il Sottosegretario Caron condivide la opportunità di una riconsiderazione del settore autostrade quale considerato dal programma di sviluppo economico, aggiungendo che il piano non rappresenta qualcosa di definitivo e di immutabile, ma al contrario esso presenta un carattere di flessibilità e di scorrevolezza che ne assicura la possibilità di aggiornamento. A proposito della situazione della Regione Friuli-Venezia Giulia condivide la esigenza di realizzare infrastrutture tali da liberare dall'isolamento il porto e la città di Trieste.

Assicura il massimo coordinamento tra programma economico nazionale e previsioni di sviluppo economico a medio termine elaborate in sede C.E.E.: aggiunge che alla predisposizione del relativo documento comunitario, che non infirma minimamente le linee

direttive del nostro piano, hanno collaborato lo stesso Ministero del bilancio. Assicura, altresì, che per l'avvenire quanto più si progredirà nel processo di integrazione economica europea, tanto più adeguatamente si provvederà ad operare l'adattamento e l'aggiornamento del piano alle nuove e mutate esigenze.

Quanto alla siderurgia, informa la Commissione che la questione è stata attentamente esaminata dal C.I.P.E.: si tratta di un problema estremamente delicato che va inquadrato e risolto in connessione con quello delle idrovie; per questo sarà sufficiente prospettare nel piano le linee di indirizzo generale, senza arrivare al dettaglio e senza operare scelte in via definitiva.

Rispondendo, poi, ad uno specifico quesito rivoltogli nella precedente seduta dal deputato Caprara, informa che il problema del metano e della rete dei metanodotti è già stato considerato dal C.I.P.E., che ne ha affidato l'ulteriore esame ad un gruppo di lavoro di cui fanno parte rappresentanti del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, del Ministero del bilancio e del Ministero delle partecipazioni statali; naturalmente la questione sarà studiata anche entro il quadro dei problemi relativi allo sviluppo economico del Mezzogiorno.

Dopo una breve discussione sull'ordine dei lavori della Commissione, discussione nella quale intervengono i deputati Barca, Valori e Biasutti, nonché il Sottosegretario Caron, il Presidente Orlandi rinvia il seguito del dibattito alla seduta pomeridiana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

*Seduta pomeridiana.*

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 27 APRILE 1966, ORE 17,30. — Presidenza del Presidente ORLANDI. — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) (2457).

La Commissione prosegue nella discussione generale del programma di sviluppo economico.

Il deputato Ferri Giancarlo riconferma che la sua parte giudica il programma la espressione di un certo tipo di politica economica a medio periodo, basato su previsioni incerte o addirittura palesemente infondate, aggiungendo che la carenza di validi modelli economici ha determinato grossolane contraddizioni e notevoli approssimazioni di calcoli, così come risulta anche dall'ultimo documento presentato dal Ministro del bilancio alla Commissione e relativo ad una nuova ulteriore elaborazione dei dati del programma, sulla base dei nuovi criteri di contabilità nazionale di recente adottati dall'ISTAT.

Denuncia che la politica economica governativa si muove su direttrici errate, tendenti a confermare il sistema economico vigente, favorendo la classe imprenditoriale, rafforzando le concentrazioni economiche e trascurando le legittime istanze delle forze lavoratrici. Denuncia ancora che il piano non rappresenta altro che la semplice enunciazione di una serie di spese; esso rinuncia a prospettare qualsiasi valido strumento di redistribuzione del reddito e trascurando di affrontare in termini concreti una valida riforma tributaria, limitandosi ad illustrare taluni specifici interventi settoriali e a prevedere talune riforme legislative di scarso rilievo e contenuto.

Passa quindi ad esaminare i dati contenuti nel recente documento trasmesso dal Ministro Pieraccini. Premesso che il conto consolidato della pubblica amministrazione (Stato, enti locali ed enti di previdenza) valuta un complesso di disponibilità finanziarie pari a 11.750 miliardi destinate alle spese per investimenti, dimostra come una altissima percentuale di tali disponibilità risulti già ipotecata per finanziamenti di provvedimenti a carattere settoriale, già in precedenza approvati dalle Camere o di imminente definizione (piano della Sardegna, case per i lavoratori, piano delle autostrade, ferrovie, regolamentazione dei fiumi, Cassa per il mezzogiorno, aree depresse del centro-nord, piano verde, piano della scuola, che in parte rappresentano la iterazione di provvedimenti settoriali già sperimentati in passato con scarsi risultati), mentre rimarrebbero a disposizione del programma nel quinquennio, per investimenti pubblici diretti e per altre spese produttive finora non considerate, soltanto 600-700 miliardi di lire, somma che giudica estremamente esi-

gua ed assolutamente insufficiente per affrontare i nuovi interventi prospettati nel programma (sicurezza sociale, abitazioni, scuola, trasporti, opere pubbliche, ricerca scientifica e tecnologica), nonché per definire il nuovo assetto territoriale (eliminazione degli squilibri territoriali e sistemazione urbanistica).

Invita quindi la Commissione a cogliere, nell'ondata delle critiche da più parti sollevate e nelle proposte contenute nei pareri di minoranza elaborati dalla sua parte e trasmessi dalle altre Commissioni per i settori di specifica competenza, la realtà della inadeguatezza del piano ai fini delle proposte riformatrici che scaturiscono dalle stesse osservazioni contenute nei pareri di maggioranza delle Commissioni di merito. Richiama l'attenzione sulla constatazione che le critiche ed i suggerimenti di parte comunista non rappresentano critiche settoriali, a sé stanti, avulse da una visione globale delle finalità e degli obiettivi del piano: si è posto l'accento sulla carenza di alcuni obiettivi di fondo, la cui manchevolezza rischia di vanificare gli altri obiettivi assunti dal programma; si è richiamata l'esigenza di una nuova e diversa distribuzione del reddito e la necessità di una chiara e inequivocabile enunciazione di adeguati e coerenti interventi antimonopolistici. Al contrario, gli interventi previsti nel piano tendono a ridare potere ai gruppi economici responsabili dell'attuale sistema e della crisi che lo ha colpito; né sono ipotizzati provvedimenti legislativi tali da poter operare una inversione delle tendenze in atto, risultando ben poca cosa l'imposta cedolare (del resto ben presto rinnegata) e la preannunciata riforma delle società per azioni. Si ridà in tal modo fiducia alle concentrazioni monopolistiche, nella vana illusione che la contrattazione volontaria tra le categorie che percepiscono salari e quelle che godono dei profitti sia tale da consentire il controllo degli investimenti e, quindi, il riequilibrio del settore economico.

Passa quindi a considerare i tentativi operati per una correzione degli strumenti dell'intervento statale, rilevando come tali tentativi non abbiano conseguito alcun risultato positivo ai fini del superamento della insufficienza del piano: i nuovi dati elaborati dall'ISTAT operano una diminuzione degli interventi direttamente produttivi e, conseguentemente, un aumento degli investimenti sociali, senza tuttavia fornire chiarimenti sui metodi e sui criteri di tale spostamento quantitativo di risorse da un settore di impegni

all'altro. La verità è che la maggioranza non ha il coraggio di compiere una ormai necessaria revisione del piano, che presenta oggi una scarsa rispondenza alla realtà economica e che è stato giustamente definito un « libro dei sogni ».

A questo punto chiede precisi impegni da parte dei gruppi di maggioranza e del Governo perché, entro la fine della corrente legislatura, siano definitivamente approvate le leggi di riforma indicate nel programma di sviluppo economico: le leggi regionali in primo luogo, e poi quelle per gli enti di sviluppo in agricoltura, la legge urbanistica (per la quale la nota aggiuntiva prevedeva la presentazione alle Camere entro il 1965), la riforma tributaria, la tutela della libertà di concorrenza, la riforma delle società per azioni.

Avviandosi alla conclusione del suo intervento, lamenta il ritardo con il quale si è proceduto alla elaborazione e comunicazione dei nuovi dati, quali risultano dall'ultimo documento del Ministro Pieraccini, tenuto conto che i nuovi calcoli sono stati operati sulla base degli indici contenuti nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese. Definisce la presentazione di tale ulteriore nota aggiuntiva come una « ingenua provocazione », basandosi il documento sulla assai discutibile correzione dei dati provvisori contenuti nella prima nota aggiuntiva, partendo dai consuntivi dell'andamento economico del 1965. Rivolge, pertanto, talune richieste di chiarimenti e di precisazioni al rappresentante del Governo, in primo luogo sulla definizione del documento (nota aggiuntiva riformativa o nota aggiuntiva riformulata); quindi sui nuovi dati calcolati a proposito della formazione del reddito nazionale e della destinazione e impiego delle risorse (assai scarse quelle destinate all'agricoltura, illogica la dilatazione degli investimenti sociali), nonché a riguardo della modifica del meccanismo di distribuzione degli investimenti (con conseguente mantenimento del risparmio pubblico ad un livello irrisorio). Conclude, rivolgendo un invito al Governo a considerare la opportunità di apportare le necessarie e ulteriori variazioni anche agli indici non considerati nella seconda nota aggiuntiva e di presentare quest'ultima (eventualmente e adeguatamente integrata e completata nelle parti relative alla occupazione complessiva, alla occupazione extra-agricola, alla ripartizione dei consumi sociali, agli impieghi sociali del reddito, al conto consolidato degli investimenti pubblici, alla bilan-

cia dei pagamenti) come formale emendamento al programma quinquennale di sviluppo economico.

Il Sottosegretario Caron, replicando alle osservazioni del deputato Ferri Giancarlo, ricorda che, nel corso dell'esame del programma da parte delle singole Commissioni per i settori di specifica competenza, fu sollevato il dubbio che i dati e i riferimenti contenuti nella nota aggiuntiva al programma non risultassero più validi. Per dissipare tali dubbi il Ministro Pieraccini ha trasmesso alla Commissione una nuova elaborazione dei dati del programma, compiuto sulla base di una nuova valutazione dei principali aggregati della contabilità nazionale e di una loro diversa classificazione. Riconferma che la nuova elaborazione non comporta sostanziali mutamenti nella struttura del programma, quale emerge dalla sua stesura originaria e dalla Nota aggiuntiva, non risultando affatto modificati i grandi indirizzi e le linee generali sulle quali è articolato il piano: le proporzioni tra i grandi aggregati considerati dal piano sono sostanzialmente confermate, mentre gli spostamenti nella struttura della formazione delle risorse non incidono sulla struttura dell'impiego delle risorse medesime e, quindi, sugli obiettivi essenziali del piano; d'altra parte, per quanto riguarda la formazione del reddito, l'incremento è dovuto, in gran parte, ad una valutazione più alta del contributo dei servizi e delle attività terziarie in genere.

Il deputato Ferrari Aggradi, ricorda di aver sottoscritto come ministro e discusso in seno al Consiglio dei ministri il disegno di legge e dichiara di consentire con la impostazione generale del programma di sviluppo economico. Il piano non deve essere considerato come un documento rigido e imm modificabile: al contrario, lo si deve ritenere adattabile a qualsiasi aggiornamento ed al concreto evolversi della economia del Paese. Ricorda ancora che la politica di programmazione fu già svolta nel passato dal Governo con notevole successo tecnico e richiama alla necessità di una sollecita definizione legislativa del programma, che consenta di passare rapidamente dalle semplici enunciazioni di principio alla concreta fase operativa.

Dichiara che la nostra economia è alla vigilia di un nuovo intensificato sviluppo dopo le recenti difficoltà congiunturali, che del resto si sono rivelate non di sola origine ciclica, ma anche strutturale, e pertanto vanno aggredite con le riforme prospettate e indicate nel programma. Riconosce che si

sono verificati notevoli ritardi nell'affrontare l'esame del piano, ma ritiene che tali ritardi, del resto spiegabili con la complessità e novità dei problemi affrontati nel documento-programma, siano rapidamente superabili con una adeguata volontà politica di addvenire ad una sollecita approvazione del piano.

Si sofferma, quindi, sul contenuto del programma e ammonisce la Commissione a non soffermare eccessivamente la propria attenzione sulle singole cifre elaborate: quello che conta, invece, è un esame responsabilmente condotto sugli obiettivi e sugli strumenti indicati, sul contenuto insomma del piano che non deve assolutamente risultare eccessivamente appesantito da troppe indicazioni particolari o di dettaglio, quali quelle contenute nelle proposte di modifica di cui ai pareri di maggioranza e di minoranza, trasmessi dalle altre Commissioni; ribadisce che il carattere scorrevole del programma è confermato proprio da questa sua qualificazione di impegni e di scelte di politica generale, e non particolaristica o di dettaglio.

Ritiene che la politica di programmazione sia stata mossa da queste esigenze: da un lato, l'impegno di tutte le forze del paese, di articolare una programmazione veramente democratica, che acquisisca la collaborazione di tutti, imprenditori, lavoratori e sindacati; dall'altro, l'obiettivo di uno sviluppo qualitativo della nostra economia (che fa seguito all'enorme sviluppo quantitativo del miracolo economico), uno sviluppo, cioè, che costituisca la premessa ed insieme la condizione di ulteriori futuri sviluppi. Tale impostazione è confortata dalle stesse finalità del programma, che si propone, tra l'altro, la eliminazione delle lacune tuttora esistenti in dotazioni e servizi di primario interesse sociale.

Il discorso sul programma deve essere incentrato sul tipo di sviluppo proposto e sugli strumenti indicati per la realizzazione di tale obiettivo. È necessario valutare responsabilmente il grosso problema del tasso di sviluppo del reddito, cui risulta condizionata la stessa ripresa economica del Paese. Dichiara di condividere, in linea di massima, le cifre indicate nel programma relativamente agli impieghi sociali ed agli investimenti pubblici, mentre esprime qualche preoccupazione per la diminuzione degli investimenti direttamente produttivi, quale risulta dalla nota aggiuntiva.

Qualche considerazione svolge ancora a proposito del problema dell'urbanistica e delle connesse questioni degli insediamenti e

degli sviluppi urbanistici, nonché delle attrezzature e dei servizi pubblici, a proposito dello sviluppo del Mezzogiorno, a proposito della cooperazione internazionale, prospettando la esigenza di riportare il programma alla prospettiva di ripresa di collaborazione internazionale, quale scaturisce dai recenti accordi di Bruxelles nel settore agricolo.

Rinnova, quindi, la esortazione di definire sollecitamente un documento-base per la politica di programmazione, rinviando ad un secondo momento l'adozione di quegli eventuali adattamenti che risulteranno necessari dall'attuazione pratica delle misure contenute nel programma; invita ancora ad operare in una visione globale dei problemi che affliggono l'economia nel nostro Paese, a superare la fase microeconomica, che esamina le questioni come avulse da qualsiasi possibilità di sviluppo generale, ammonendo che soltanto una visione macroeconomica consente di fare scelte politiche adeguate, coerenti e responsabili nel quadro dello sviluppo economico globale.

Conclude, esprimendo il suo più vivo compiacimento per gli schemi di relazione elaborati dai relatori Curti e De Pascalis, in particolare dichiarando il proprio apprezzamento per la parte relativa alla formazione del risparmio (ove viene giustamente sottolineata l'importanza di sollecitare la propensione al risparmio) e per le soluzioni ivi prospettate, al fine di favorire il conseguimento del risparmio contrattuale.

Il deputato Silvestri si intrattiene preliminarmente sulle caratteristiche proprie del piano, affermando che gli indirizzi qualitativi e le scelte quantitative non devono ritenersi vincolanti in senso assoluto, ma devono invece considerarsi scorrevoli e flessibili, si da consentire le necessarie ed opportune revisioni del programma nel corso della sua realizzazione operativa. Condivide il rilievo che il piano rappresenti un documento troppo complesso e si dichiara, quindi, d'accordo sulla necessità di sfrondare talune indicazioni di dettaglio, al fine di renderlo più equilibrato ed attuabile.

Affronta, quindi, le questioni connesse con i vincoli fondamentali cui è legata la validità della evoluzione del sistema economico nel quinquennio coperto dal piano (stabilità monetaria e dei prezzi, equilibrio dei conti con l'estero). Circa il primo punto, esprime il dubbio che la stabilità dei prezzi possa considerarsi in contraddizione con una politica di

pieno impiego, la quale potrebbe provocare, se non sufficientemente controllata, qualche spinta inflazionistica per un eventuale eccesso della domanda globale per consumi interni. Quanto all'andamento delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, riscontra un notevole attivo e conseguentemente una notevole liquidità interna e si domanda se il Governo disponga di strumenti adeguati ad indirizzare tale liquidità verso impieghi che consentano di evitare fenomeni inflazionistici.

Altro punto debole del programma ritiene di riscontrare nell'apparato della pubblica amministrazione, assolutamente inadeguato alle esigenze della tecnica e ancora carente di adeguati strumenti di indagine conoscitiva. Svolge, infine, qualche considerazione sulla funzione cui sono chiamati i comitati regionali per la programmazione economica nella redazione degli schemi di sviluppo regionale; nonché sulla necessaria connessione del programma economico nazionale con le previsioni di sviluppo economico a medio termine, elaborate in sede di Comunità europea, aggiungendo l'invito a considerare anche i rapporti con altri organismi internazionali, quali l'O.C.S.E., il Fondo Monetario internazionale e il G.A.T.T.

Interviene successivamente il deputato Ghio, il quale, pur confermando un giudizio positivo sul piano, lamenta che il documento si presenti in più parti lacunoso, disarmonico, a volte eterogeneo e sordo; compito della Commissione risulterà, pertanto, quello di varare un documento più perfetto, da un lato semplificandolo e alleggerendolo di taluni riferimenti di dettaglio, dall'altro chiarendo punti che si presentano eccessivamente nebulosi.

Si sofferma, quindi, a trattare il problema della montagna, giudicandolo uno dei problemi di fondo della nostra economia, giacché l'esodo delle popolazioni dalle zone montane è irreversibile e rappresenta un danno incalcolabile per il Paese. Rileva che, mentre la stesura originaria del programma non si occupava affatto della questione, nella nota aggiuntiva è stato introdotto un brevissimo e sintetico riferimento al problema della montagna, che ritiene tuttavia insoddisfacente per conseguirne una adeguata soluzione; chiede pertanto una revisione della parte del programma dedicata all'assetto territoriale e alle aree depresse del Paese con l'esplicito inserimento anche delle provvidenze e degli interventi da predisporre a favore delle zone montane.

Conclude, richiamando l'attenzione della Commissione e del Governo sulla opportunità di taluni perfezionamenti a carattere formale da apportare alla nota aggiuntiva.

Dopo ampia discussione sulla organizzazione e sul calendario dei lavori della Commissione, discussione nella quale intervengono i deputati Barca, Biasutti, Delfino, Valori e Goehring, il Relatore De Pascalis, il Sottosegretario Caron ed il Presidente Orlandi, la Commissione delibera di proseguire nella seduta di domani mattina la discussione generale sul programma quinquennale di sviluppo economico e di riprendere successivamente i propri lavori, dopo le ferie estive, con una seduta pomeridiana di mercoledì 7 settembre; la Commissione delibera, altresì, di iniziare l'esame del testo del programma e degli emendamenti a partire da lunedì 12 settembre restando fissato tra lunedì 12 e mercoledì 14 settembre il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti medesimi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

## CONVOCAZIONI

### V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Giovedì 28 luglio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge*

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatori: Curti Aurelio e De Pascalis.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

---

*Licenziato per la stampa alle ore 22.*